

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 15 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Le precipitazioni erano attese nelle campagne dopo un lungo periodo di siccità che aveva creato problemi all'agricoltura e alle falde acquifere

La pioggia mette in ginocchio la provincia

A Comiso è trascinata il torrente Ippari e il ponticello di contrada Giardinello è stato chiuso

**Alessandro Bongiorno
Antonlo Brancato**

«Nella pioggia che cade a settembre, c'è un'estate che non tornerà»: il motivo di una canzone di Edoardo Bennato (che domenica prossima sarà a Comiso al «Settembre kasmeneo») che è riecheggiata ieri. Nel fine settimana dell'«Addio all'estate», un nubifragio si è abbattuto sulla provincia di Ragusa. I danni maggiori si registrano a Comiso e Santa Croce Camerina, ma già nella serata di ieri la situazione era tornata alla normalità.

Le previsioni metereologiche indicano, per oggi, il ritorno al sereno, anche se le temperature non saranno più quelle che hanno caratterizzato questa prima parte del mese di settembre. Un ritorno delle temperature alle medie stagionali era auspicato soprattutto da studenti e insegnanti che tra oggi e mercoledì torneranno in classe. Ottenere l'attenzione in aule simili a fornaci, non sarebbe stato semplice neanche per gli insegnanti più esperti e capaci.

La pioggia era particolarmente attesa anche nelle campagne dove il caldo stava creando notevoli difficoltà ai cicli produttivi, favorendo anche il diffondersi del virus dell'accartocciamento fogliare. Tra le conseguenze della lunga siccità, anche l'abbassamento delle falde acquifere che è alla base dei problemi di approvvigionamento idrico che hanno messo in crisi, la scorsa settimana, i residenti e gli operatori commerciali di Ibla e dei quartieri del centro storico superiore.

Tanta pioggia, concentrata in un paio d'ore, ha però creato danni. A Ragusa sono caduti 13 mili-

metri di pioggia, una quantità non eccessiva e che, infatti, è stata smaltita dalla rete delle acque bianche senza problemi. Un fulmine ha colpito il palazzo della prefettura e per diverse ore l'impianto telefonico è andato in tilt. In serata, i collegamenti telefonici sono stati ripristinati, anche se la questura (che usufruisce dello stesso centralino) nella notte era ancora isolata. Sempre nel capoluogo, qualche problema si è registrato per un allagamento sulla strada interna che collega Marina di Ragusa a Donnalucata. Sempre a Marina, si sono registrati degli allagamenti negli scantinati che si trovano al di sotto della sede stradale. Gli stessi problemi si sono verificati a Casuzze, caucana e Punta Secca, dove si è reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco, della Polizia provinciale e dei vigili urbani di Santa Croce Camerina.

La pioggia ha costretto gli organizzatori della «Coppa Monti Iblei» (della quale riferiamo nelle pagine di sport) a interrompere la gara. Nessun altro problema è stato, invece, registrato nella zona montana.

A Vittoria un tombino saltato sullo stradale per Scoglitti ha causato un tamponamento a catena. Sul posto è intervenuta una squadra della Polizia municipale. Il comando di Fanello è rimasto isolato proprio a causa della pioggia che ha danneggiato l'impianto telefonico. In via Cultrone, all'incrocio con la strada che collega la statale 115 con Vittoria S-Croce, un autoarticolato è uscito di strada, e i Vigili del fuoco sono stati costretti a chiedere la chiusura al traffico dell'arteria.

A Modica si è allagata la stazio-

ne ferroviaria e i passeggeri hanno incontrato non poche difficoltà a raggiungere i binari.

I danni maggiori si piangono a Comiso. Particolarmente colpita la zona bassa dell'abitato verso la quale confluisce la piena proveniente dalle colline sovrastanti la città. Sono stati mobilitati i tecnici e gli operai del Comune che hanno lavorato fino a sera per riparare i danni. Sono dovute intervenire anche due squadre dei Vigili del fuoco di Vittoria e una di Ragusa. Diversi scantinati, bassi e garage sono stati allagati in corso Ho Chi Min e via Generale Girlando. I pompieri sono intervenuti anche in viale della Resistenza dove la guaina di un terrazzo di un condominio è stata strappata dal vento e minacciava di precipitare sulla strada. In via Pace angolo via Roma, il cornicione di una vecchia casa disabitata, già pericolante, è crollato al suolo, fortunatamente senza causare danni alle persone. In via San Biagio, proprio di fronte al Castello aragonese, la forza delle acque ha causato il cedimento della sede stradale. Anche qui gli operai del Comune sono intervenuti per transennare la zona. Le vie Tolomeo, Galileo e Pascoli sono state invase da grossi cumuli di detriti trascinati dall'acqua piovana. In contrada Passaporto il torrente Ippari ha trascinata e la ringhiera del ponticello che collega via Ippari-La Farina a contrada Giardinello è stata diavolta. In attesa di valutare meglio le condizioni di stabilità del ponte, lo stesso è stato chiuso al traffico. Oggi con maggiore calma il personale dell'Ufficio tecnico valuterà gli interventi da avviare per risolvere i problemi causati dal violento temporale. ◀



Allagamenti [FOTO ARCHIVIO]

MALTEMPO. Dopo oltre cinque mesi di caldo intenso, ieri la pioggia battente ha messo in crisi l'intera provincia, da Modica a Vittoria

Allagato il versante ipparino Fulmini e auto in panne

(*sm*) Allarme allagamenti ieri pomeriggio in tutta la provincia. A causa delle avverse condizioni meteo e della pioggia battente che per fortuna è durata poco, dalle 14.45 tutte le squadre operative del Comando dei vigili del fuoco hanno operato nel territorio della provincia per danni causati dalle piogge torrenziali.

Il maggior numero di interventi è stato effettuato a Comiso dove le strade si sono rapidamente allagate e l'acqua ha invaso numerosi scantinati nei quali all'interno oltre alle auto erano depositati suppellettili di vario genere. A causa del vento e della pioggia sono stati effettuati anche diversi interventi per il distacco di lamiera tegole. A Comiso sono intervenute due squadre del distaccamento di Vittoria ed una squadra della sede centrale di Ragusa.

Una squadra del distaccamento intorno alle 15.30 è stata dirottata a Vittoria dove si sono registrati altri allagamenti di strade e scantinati, lungo la Statale 115 Comiso-Vittoria la squadra è intervenuta per soccorrere gli occupanti di due auto in panne rimaste bloccate in una pozza di acqua, personale Vigilfuoco ha portato le auto in sicurezza consentendo agli otto occupanti di uscire dalle stesse.

La squadra ha poi proseguito per via Cultrone, all'incrocio con l'arteria che collega la Statale 115 con la Provinciale 18 Vittoria S-Croce, dove un aut articolato è uscito di strada, ed è stato necessario procedere alla chiusura dell'arteria, sul posto sono arrivati anche i Vigili Urbani di Vittoria, in attesa dell'intervento della autogrù dalla se-

de centrale che ieri sera ha spostato il pesante automezzo liberando la sede stradale.

La squadra del distaccamento di Modica è intervenuta presso la stazione ferroviaria della città della Contea che a causa della pioggia si è allagata,

rendendo impossibile per i passeggeri raggiungere i binari. La seconda squadra della sede centrale dopo aver effettuato qualche intervento a Ragusa dove peraltro si abbattuto anche un fulmine che ha danneggiato diversi sistemi informatici, è stata inviata nella zo-

na costiera di Casuzze e di Marina di Ragusa per diverse segnalazioni di piani scantinati allagati. Le squadre operative hanno operato fino alle 20 quando la situazione lentamente è tornata alla normalità.

SALVO MARTORANA

POLITICA. Botta e risposta sulla questione «sanità». Il leader del Pd «bacchettato» da Distefano

Mpa e Digiacomo, veleni a distanza

(*gn*) Aveva avuto modo durante il sit-in di venerdì di punzecchiare alcuni esponenti del centrodestra e dell'Mpa che sulla sanità protestano contro il governo che praticamente reggono. Pippo Digiacomo, deputato del Pd, aveva detto: «In questa provincia, condividendo la proposta bipartisan, dobbiamo fare chiarezza e stabilire chi è maggioranza e chi è opposizione. A noi l'elettorato ci ha dato questo ruolo e vogliamo recitarlo per portare benefici alla gente. Oggi, invece, assistiamo a Cirmigliaro che protesta con-

tro il governo che ha votato, al mio collega Incardona che si schiera contro il manager Manno sul Pte, allo stesso Incardona che non è in sintonia con Leontini. Insomma, c'è un po' di confusione che può disorientare tutti». Parole che hanno scatenato la reazione di Gianni Distefano dell'Mpa che, ovviamente scende in campo di Cirmigliaro, con una riflessione: «Per i cittadini è meglio contare su politici che sappiano fare opposizione, oppure fidarsi di un politico che sappia guardare con occhio critico tutti i provvedimenti

senza nessun pregiudizio, per l'interesse dei contribuenti?». Poi, Distefano passa alle critiche: «L'onorevole Pippo Di Giacomo che insieme ad alcuni suoi amici, una striminzita rappresentanza in verità, ha messo in atto una sceneggiata con l'occupazione, a detta loro ma sarebbe più appropriato definirla passerella, dell'Ausl 7, forse non condivisa nemmeno dalla maggioranza del suo partito viste le assenze e questo lo deve far riflettere due volte per il ruolo che ricopre, al solo scopo di farsi un po' di propaganda,

forse perché, grazie alla protesta seria e reale messa in atto a Vittoria da un partito che di opposizione non è, si è accorto che a forza di fare il sindaco ha dimenticato come si fa opposizione e c'è chi questo ruolo lo fa meglio perché ce l'ha nel Dna, lo ha sempre fatto, e lo farà anche dai banchi della maggioranza, perché autonomo nel pensiero e nell'azione a prescindere dagli incarichi e dagli schieramenti in quanto l'unico schieramento a cui risponde è quello dei Siciliani onesti».

GIANNI NICITA

Il completamento del porto di Marina **Riprendono oggi i lavori di dragaggio**

Riprendono oggi i lavori di dragaggio della sabbia dal bacino del porto di Marina e il conseguente ripascimento dell'arenile della Mancina. L'ordinanza di sospensione dei lavori emessa dalla Capitanea di porto per il periodo estivo ha cessato di avere efficacia alla mezzanotte di ieri.

E la «Tecnis» già da oggi ricomincerà a lavorare a pieno regime. «Intensificheremo anche i turni di lavoro – annuncia l'ingegnere Massimo Di Franco – per cercare di recuperare il tempo nel quale siamo rimasti fermi. Inizieremo dal dragaggio della sabbia e proseguiremo, in contemporanea, con gli impianti a terra».

Si tratta di interventi propeudeutici all'ancoraggio dei pontili galleggianti. Prima, però, il fondale del porto dovrà essere uniforme e toccare i cinque metri.

I lavori erano stati avviati all'inizio dell'estate e avevano consentito anche il ripascimento delle spiagge che vanno dalla Mancina sin quasi a piazza Dogana. I disagi patiti dai bagnanti e i rischi corsi da un bambino rimasto invischiato nelle «sabbie mobili» avevano convinto tutti a riprendere scavo e ripascimento al termine dell'estate.



Il cantiere del porto

Il porto, come è noto, dovrà essere completato entro il 31 dicembre. Da oggi riprende quindi la corsa contro il tempo. Nel frattempo, si attende la risposta della Regione sulla variante che consentirebbe di sfruttare a fini commerciali le banchine dello scalo.

La struttura verrà presentata dal 4 al 12 ottobre al Salone nautico di Genova, l'appuntamento più importante per quanti amano il mare. In quell'occasione sarà anche annunciato il piano tariffario completo per quanti intendono ormeggiare a Marina di Ragusa.

La prossima estate il lungomare Bisani avrà un altro aspetto e anche Marina è destinata a cambiare. ◀ (a.b.)

Comiso, speranze «al lumicino» per mantenere i corsi universitari

COMISO. (*fc*) Forse l'ultima spiaggia per l'Università a Comiso. Per riannodare i rapporti tra l'Ateneo e la città, interrotti fin dal marzo scorso, quando l'Università decise di rompere gli indugi, con l'ingiunzione di pagamento all'ente di piazza Fonte Diana e la decisione di chiudere il corso di laurea a causa dei mancati pagamenti del Comune. Il comune cercò di correre ai ripari ed il commissario straordinario Angelo Mocerì, dopo il suo insediamento, propose all'università un piano di rientro triennale. Non ottenne alcuna risposta: troppe parole e, forse, la gestione commissariale non offriva garanzie. La nuova amministrazione ha proposto all'università un drastico "taglio" del debito pregresso e la rivisitazione del

piano economico per garantire continuità al corso di laurea in Informatica applicata. È seguito un incontro dell'assessore Maria Rita Schembari con il Consorzio Universitario ed una telefonata del sindaco Alfano e del suo assessore con il rettore dell'Università, Antonio Recca. Giovedì prossimo la Schembari sarà a Catania per incontrare il legale dell'Ateneo, l'avvocato Branciforti: un incontro mirato per fare il punto della situazione e cercare di salvare il salvabile. Le speranze sono appese ad un filo perché il debito è molto alto: 785.000 euro. Il comune finora, ha pagato 37.000 euro su un totale di 825.000: un gap difficile da colmare. Le iscrizioni per il prossimo anno, comunque, sono già compromesse e le speranze sono ridotte al lumicino.

Cambia gestione servizio di igiene urbana

Modica. Accolto dal Cga il ricorso dell'Agesp: è stato riconosciuto il diritto ad aggiudicarsi l'appalto

MODICA. Cambia in città la gestione del servizio d'igiene urbana. L'Agesp, l'impresa di Castellammare del Golfo ha avuto accolto il ricorso e si è vista riconosciuto dal Consiglio di giustizia amministrativo di Palermo il diritto ad aggiudicarsi l'appalto, che era stato conferito in precedenza alla ditta Busso (ottobre 2007).

A questo punto ci sono molti interrogativi che l'applicazione della sentenza, non ancora notificata a palazzo S. Domenico, pone. Chi pagherà infatti i danni per la mancata aggiudicazione della gara alla Agesp una volta che il Cga ha riconosciuto all'impresa di Castellammare tutti i titoli per continuare a svolgere il servizio in città? Quale sarà l'aggravio per il comune di Modica e soprattutto ci saranno le risorse finanziarie per soddisfare le richieste economiche che l'Agesp porrà in essere a causa del danno subito? Per la verità la sentenza palermitana era

attesa a palazzo S. Domenico e non ha colto di sorpresa. Ma il fatto che tutto si desse per scontato di fatto non cambia nulla. Ora si riparte dall'Agesp e occorrerà il modo per effettuare un passaggio che non sia per niente traumatico da un gestore del servizio all'altro. L'amministrazione comunale si sta dando da fare in questi giorni per arrivare in tempi brevi al subentro dell'Agesp. Resta però il fatto che la Busso molto probabilmente proporrà appello il che significa che potrebbe esserci un'ulteriore fase a caratterizzare questa vicenda. Intanto c'è anche da considerare che gli operatori ecologici sono senza stipendio (dovrebbero essere retribuiti proprio nella giornata di oggi), senza certezze per il futuro, sballottati da un'impresa appaltatrice all'altra, sperando che nel frattempo qualcosa cambi anche per loro.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA CON...

ANTONELLO CRACOLICI, CAPOGRUPPO DEL PD ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

«Questo progetto ci danneggia e va bocciato»

Le accise alla Sicilia? Altro che vantaggi, in realtà ci costeranno 4 miliardi

PALERMO. (rive) «Siamo contrari a questa ipotesi di federalismo così definita, lo siamo da siciliani ancor più che da esponenti politici». Antonello Cracolici, capogruppo del Partito democratico all'Assemblea regionale, non usa mezzi termini del descrivere la bozza del ministro Calderoli. «Questo modello di federalismo riconosce un'Italia duale con livelli di servizi non uniformi su tutto il territorio».

Il Movimento per l'autonomia afferma però che tutte le proposte in favore della Sicilia sono state inserite nel disegno di legge.

«Sono scioccato per le dichiarazioni degli esponenti dell'Mpa, perché il progetto di legge presentato dal governo e tanto esaltato ci costerebbe in realtà circa quattro miliardi di euro. Infatti, se è vero che le Regioni a statuto speciale potranno avere quote delle accise sui prodotti petroliferi e oli minerali, che si attestano a circa otto mi-

liardi di euro, è anche vero che secondo uno studio della Regione, l'attivazione delle competenze fino ad oggi pagate dallo Stato costerebbe 12 miliardi di euro. Il danno per le casse regionali sarebbe di quattro miliardi, sempre che ci venissero riconosciute per intero le accise dei prodotti petroliferi».

Il ddl viaggia però verso l'approvazione: quale sarà il vostro atteggiamento politico?

«La bozza si dà un orizzonte di due anni e mezzo. Ciò dimostra che c'è la consapevolezza che si tratta di un tema complesso. Dobbiamo rivendicare l'unicità del Paese e puntare a recuperare il gap del Mezzogiorno attraverso una politica nazionale. Occorre una grande battaglia, tutta la politica siciliana deve fare fronte unico contro prospettiva di marginalità di grandi Regioni come la nostra».

Quali sono gli aspetti che contestate maggiormente?

«La bozza appare assai confusa, non si capisce il fondo perequativo per lo sviluppo se si applica anche alla Sicilia, nel cui Statuto l'articolo 38 prevede che annualmente vanno negoziate con lo Stato le risorse per recuperare il gap in tema di opere pubbliche. Vanno però ridefiniti e riattualizzati alcuni principi dello Statuto, perché ad esempio dal 1946 a oggi il concetto di infrastruttura è cambiato. Rimane poi il problema dei Comuni e delle realtà locali: come si compenserà il mancato trasferimento dello Stato?».

Su quali punti della riforma occorrerebbe lavorare?

«Siamo per il trasferimento delle competenze, alle quali però deve corrispondere il trasferimento di risorse. Bisogna far quadrare prima i conti, attraverso un sistema di responsabilità dove ogni amministratore deve rispondere sulla spesa, attraverso misure premiali o sanzioni».

Ri. Ve.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Patto di stabilità. Possibile intesa sulla sterilizzazione delle entrate straordinarie

Obiettivi da riequilibrare per i bilanci del 2009

Dall'Anci nuove richieste di correzioni alla manovra

**Nicola Tommasi
Gianni Trovati**

La meritocrazia va bene, ma va concordata. Dopo la sostanziale chiusura del Governo alle richieste di modifica del Patto di stabilità 2009/2011 nell'incontro di mercoledì 10 settembre (si veda *Il Sole 24 Ore* del giorno dopo), arriva dal consiglio nazionale Anci che si è

LE ALTRE STRADE

Secondo i sindaci sono da incentivare i finanziamenti senza debito e gli enti che riducono lo stock del «rosso»

tenuto venerdì a Mogliano Veneto la nuova ondata di proposte dei Comuni.

Il «no» di mercoledì era basato sulla parola d'ordine che «i saldi complessivi della manovra non si toccano», e la nuova offerta degli enti non trascura questo aspetto. Il nodo, spiega il documento approvato venerdì, riguarda il fatto che i meccanismi intro-

dotti dalla manovra d'estate «comportano effetti distortivi su un gruppo di Comuni a cui viene richiesto uno sforzo di miglioramento del saldo troppo ampio rispetto alla spesa programmata», e che «gli enti che hanno migliorato il saldo con alienazioni non possono mantenere tali livelli di entrata».

Sul primo fronte, i sindaci chiedono «un riequilibrio» del contributo dei singoli enti alla manovra. Messa così, la proposta lascia ampio spazio di manovra nel ritocco delle percentuali di miglioramento imposte agli enti in deficit e nella possibilità di peggiorare i saldi per quelli con i conti in nero anche se, come mostrato dalle difficoltà incontrate nelle scorse settimane, la quadratura del cerchio è affare tutt'altro che semplice. Il problema è chiaro, ed è legato al fatto che alcuni Comuni, spesso con i bilanci in territorio positivo, hanno obiettivi di miglioramento pari anche a un quarto delle entrate totali. È la soluzione, invece, ad essere ancora tutta da inventare, perché i ritocchi che possono fa-

cilitare la vita a un gruppo di enti rischiano di peggiorarla, e di molto, ad altri.

Più semplice da soddisfare è la seconda esigenza dei Comuni, che chiedono di «neutralizzare dai saldi le entrate straordinarie finalizzate a investimenti o abbattimento del debito». Già ora, secondo l'interpretazione data agli enti dal ministero dell'Economia, l'articolo 76-bis, comma 8 della legge 133/2008 esclude dai saldi rilevanti, sia nella base di calcolo sia nell'obiettivo 2009, le entrate da dismissioni patrimoniali utilizzate per «la realizzazione di investimenti infrastrutturali o alla riduzione del debito». I sindaci chiedono di allargare il ventaglio di entrate escluse dal Patto a tutti gli investimenti, non solo a quelli «infrastrutturali», anche per evitare che la limitazione alle infrastrutture scateni il dibattito interpretativo su quali investimenti rientrano nella disciplina e quali no. Trattandosi di un doppio scomputo, dalla base 2007 e dall'obiettivo 2009, dal punto di vista della finanza pubblica l'intervento è neu-

tro, e non dovrebbe incontrare troppe resistenze dalle parti di Via XX Settembre.

I sindaci, infine, chiedono un doppio ritocco alla «premiabilità» che ispira il Patto di stabilità 2009/2011. Il primo riguarda l'indebitamento, e chiede di incentivare, in termini di riduzione degli obiettivi del Patto, gli enti che diminuiscono lo stock o finanziano investimenti senza ricorrere a nuovo debito. La manovra introduce sul tema un primo sistema incentivante, che andrà definito con decreto e lascerà maggiore libertà di indebitamento agli enti che oggi hanno uno stock minore.

L'altra richiesta riguarda le sanzioni che colpiscono il mancato rispetto del Patto e che secondo gli enti andrebbero introdotte a partire dal 2009, cioè all'avvio del nuovo sistema. Ora la palla passa di nuovo in campo governativo, mentre è ancora da calendarizzare il prossimo incontro. A cui l'Anci porterà anche la richiesta di liberare l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per finanziare la spesa in conto capitale.

Enti locali. I vincoli normativi

Comuni, corsa a ostacoli sull'ingresso «in gioco»

In tempi di rilancio della partecipazione dei Comuni nella lotta all'evasione all'elusione fiscale, l'adesione ai processi verbali di constatazione lascia poche speranze agli enti locali di "insinuarsi" positivamente nel flusso finanziario che dovrebbe derivare dall'applicazione dell'istituto.

La disposizione che ha sancito la possibilità di partecipazione finanziaria dei Comuni all'ac-

IL PRESUPPOSTO

Per riconoscere il 30% degli incassi ai Municipi occorre una segnalazione qualificata agli uffici delle Entrate

certamento è quella contenuta nell'articolo 1 del D.l.n. 203/05: la norma prevede che la partecipazione all'accertamento è incentivata con il riconoscimento di una quota pari al 30% delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del Comune che abbia contribuito all'accertamento stesso.

Il provvedimento attuativo, emanato dalle Entrate il 3 dicembre 2007 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 di-

cembre 2007, detta le condizioni per la partecipazione dell'ente locale all'attività di contrasto all'evasione.

L'aspetto centrale della partecipazione riguarda le "segnalazioni" dei Comuni: proprio in ordine a questa attività "informativa" al Comune viene richiesto di fornire «segnalazioni qualificate», ossia elementi che, concernenti atti, fatti e negozi, siano in grado di evidenziare senza ulteriori elaborazioni logiche comportamenti evasivi ed elusivi.

In sostanza, il reperimento di una "prova provata" che, richiesta a un Comune oppure a una società ed ente partecipato o comunque incaricato per le attività di supporto ai controlli fiscali sui tributi comunali, non è di facile reperibilità.

Ma anche ammettendo che essa possa essere materializzata, occorre che la segnalazione sia valutata come "qualificata" dall'ufficio competente all'accertamento: infatti, il provvedimento attuativo prevede una sorta di "filtro" alle segnalazioni, ravvisabili nella valutazione discrezionale dell'Agenzia delle entrate in ordine a quanto ricevuto, anche in esito al criterio di "proficuità comparata".

Il tutto significa che la segnalazione, oltre a essere connota-

Le regole

Gli ambiti di intervento

Per l'avvio della partecipazione degli Enti locali all'attività di accertamento è stato previsto che gli enti locali operino, quanto alle segnalazioni qualificate, nei settori relativi a commercio e professioni; urbanistica e territorio; proprietà edilizie e patrimonio immobiliare; residenze fittizie all'estero; disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva

Anni d'imposta interessati

Il provvedimento attuativo emanato dall'agenzia delle Entrate il 3 dicembre 2007 prevede che le segnalazioni riguardino i periodi d'imposta 2004 e 2005. Tuttavia, nulla vieta, che il visus degli enti locali possa ampliarsi anche ad annualità successive. Ad esempio nel caso dei Comuni friulani, a seguito della convenzione stipulata tra amministrazioni locali e quella finanziaria, entra in gioco anche l'anno d'imposta 2006

ta dalla "certezza", a parere dell'ufficio accertatore dovrà anche essere sufficientemente remunerativo in rapporto alla capacità operativa impiegata: un rapporto "costo-benefici", quindi, al cui soddisfacimento concorre anche la fissazione degli obiettivi conseguente all'annuale convenzione tra il ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate.

Una volta superato questo vaglio dovrebbe poi essere avviata l'attività di verifica dalla quale consegue, eventualmente, il processo verbale con esito positivo, al quale il contribuente presta acquiescenza mediante l'adesione: soltanto realizzandosi queste condizioni sorge per l'ente locale il diritto al 30% delle imposte definitivamente accertate.

Diversamente, ossia nel caso in cui il contribuente non intenda aderire al verbale, per il Comune l'auspicio di incassare la quota relativa alla partecipazione è differita al contraddittorio da accertamento con adesione che potrà essere avviato dal contribuente successivamente alla notifica dell'avviso di accertamento.

Ma se proprio l'accordo non dovesse essere trovato in quella sede, allora le chance per l'ente di avere benefici dalla segnalazione qualificata si collocano temporalmente in avanti: ossia quando la pretesa, superato il vaglio dei diversi gradi di giudizio tributario, diviene definitiva.

Come dire, visti i tempi attuali, almeno un quinquennio dalla segnalazione effettuata.

Tar Lazio. Solo l'esigenza di tutelare la difesa limita il diritto di accesso ai documenti prodotti dagli avvocati

Consultabili anche i pareri legali

Sì alla trasparenza per le consulenze nel procedimento amministrativo

Alberto Barbiero

I pareri legali possono essere assoggettati all'esercizio del diritto di accesso se sono utilizzati nell'ambito di un procedimento amministrativo, mentre ne sono esclusi se sono acquisiti in relazione alla gestione del contenzioso.

Il Tar Lazio - Roma, sezione III-quater, con la sentenza n. 7930 del 27 agosto 2008 ha ricostruito gli orientamenti formati in merito alla possibilità, per un soggetto interessato, di ottenere la visione o l'estrazione di copia delle valutazioni su casi specifici formulate da avvocati su richiesta di un'amministrazione pubblica, chiarendo la relazione tra la funzione del parere e l'accessibilità dello stesso.

La giurisprudenza amministrativa ha infatti affermato

negli ultimi anni due tesi complementari.

Secondo la prima linea di analisi, qualora l'ente chieda un parere legale a un avvocato allo scopo di definire la propria strategia difensiva in relazione a una controversia, tale consulenza mira a fornire all'amministrazione tutti gli elementi necessari alla tutela dei suoi interessi, pertanto esso resta caratterizzato dalla riservatezza ed è sottratto all'accesso.

Gli scritti difensivi degli avvocati, siano essi professionisti esterni o appartenenti a uffici legali di enti pubblici, sono esclusi dall'accesso in quanto il segreto professionale è specificamente tutelato dall'ordinamento in forma qualificata, con garanzia sancita dalla disciplina dettata dagli articoli 622 del Codice penale e 200

del Codice di procedura penale (Consiglio di Stato, sezione IV, decisione n. 6200 del 13 ottobre 2003, sezione V, n. 2163 del 15 aprile 2004 e Tar Campania - Salerno, sezione II, n. 913 del 20 agosto 2007).

Quando, pertanto, la consulenza si manifesta dopo l'avvio di un contenzioso (giudiziario, arbitrale o anche meramente amministrativo) oppure dopo l'inizio di tipiche attività precontenziose, e l'amministrazione si rivolge a un avvocato al fine di definire la propria strategia difensiva (accoglimento della pretesa, resistenza in giudizio, adozione di eventuali provvedimenti di autotutela), il parere legale è volto a tutelare la posizione dell'amministrazione, la quale, esercitando il diritto di difesa, costituzionalmente garantito, deve poter fruire

di una tutela non inferiore di quella di un qualsiasi altro soggetto dell'ordinamento.

La seconda linea interpretativa prodotta dalla giurisprudenza ha invece affermato che sono assoggettati all'esercizio del diritto di accesso i soli pareri resi, anche da professionisti esterni all'amministrazione, che si inseriscono nell'ambito di un'apposita istruttoria procedimentale, poiché in questo caso il parere è oggettivamente correlato a un procedimento amministrativo (Consiglio di Stato, sezione V, decisione n. 1893 del 2 aprile 2001, Tar Sardegna, sezione II, n. 38 del 26 gennaio 2007).

Il Tar Lazio ha esplicitato la complementarità delle due tesi proprio con la sentenza n. 7930/2008, evidenziando come il punto di discriminazione, quindi, tra l'ostensibilità

La sentenza

**Tar Lazio - Roma
sentenza 7930/2008**

In mancanza di un vero e proprio contenzioso o di una fase precontenziosa, non può essere ritenuto sufficiente ad escludere l'esercizio (del diritto d'accesso) un procedimento amministrativo preordinato a fare chiarezza interpretativa sulle norme da applicare ed idoneo all'eliminazione di un possibile conflitto tra uffici o tra dipendenti. I pareri degli uffici legali interni (...) costituiscono una fase istruttoria del provvedimento conclusivo e lo giustificano (...) sicché essi restano assorbiti nel procedimento senza che se ne possa negare l'accesso.

o meno del parere reso da un legale, esterno o interno a un ente, non sia costituito dalla natura dell'atto ma dalla sua funzione.

Se il parere viene reso in una fase endoprocedimentale, prodromica quindi a un provvedimento amministrativo, lo stesso è ammesso all'accesso mentre se viene reso in una fase contenziosa o anche precontenziosa, l'accesso è escluso a tutela delle esigenze di difesa.

Non costituisce, tuttavia, parere sottraibile all'accesso quello prodotto in un procedimento amministrativo per fare chiarezza interpretativa sulle norme da applicare e finalizzato a eliminare un possibile o potenziale conflitto tra uffici o tra dipendenti all'interno dell'amministrazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'affondo di Veltroni

«La destra rovina il Paese»

Scontro con la Gelmini: «La vostra scuola è la tv». «Sei disperato»

**L'attacco: «Con loro comincia l'autunno della democrazia»
Verdini: «Oggi ha seppellito il dialogo»**

DAL NOSTRO INVIATO

SINALUNGA (Siena) — Walter Veltroni è sul palco già da un'ora, quando alle sue spalle parte il filmato. Pochi minuti di «Into the wild», il protagonista scrive una frase nel diario: «La felicità è reale solo quando è condivisa». Così, benvenuto al regista Sean Penn e benvenuto a Christopher McCandless, di cui Penn narra la vita fra le mou-

tagne d'Alaska. Benvenuti nel pantheon di questo Pd.

Veltroni parla ai mille ragazzi che hanno frequentato la scuola di formazione del partito. E parla ai cittadini di Sinalunga, come Rosy Bindi, in prima fila. Se il discorso di Firenze, sette giorni fa, fu il richiamo alla battaglia politica aspra, qui viene disegnato il quadro culturale del Pd. In

contrapposizione frontale alla destra: «Con loro comincia l'autunno della democrazia». Tanto che il coordinatore di Forza Italia, Denis Verdini, più tardi, dirà: «Oggi Veltroni ha seppellito il dialogo maggioranza-opposizione».

Qual è il filo conduttore di Berlusconi e alleati? «La "securizzazione" della società — risponde Veltroni —. Una società senza valori, egoista e spietata produce bisogni di protezione e repressione: dalle impronte ai bambini rom, alle celle negli stadi, al carcere per prostitute e clienti...». In questo sistema, si scaldano le segretarie pd, a cosa serve la scuola? «Per noi la scuola è il cen-

tro di tutto. Per la destra, un costo da tagliare. Per Berlusconi la scuola è la sua televisione». Risposta, a distanza, del ministro Gelmini: «Veltroni è disperato e difende l'indifendibile: la scuola non funziona a causa dell'ideologia egualitaria della sinistra».

Veltroni non si era risparmiato sul comunismo: «Per

due volte nel Novecento la libertà ha sconfitto il totalitarismo. Berlino 1945. E Berlino 1989, «fine di quel comunismo che aveva, anche con il sangue, impedito ogni opposizione e libertà». Ora però, esiste un avversario nuovo: «È il "pensiero unico" neo-conservatore: la rassegnata e cinica convinzione che i grandi processi storici obbediscano solo alla legge della necessità».

Infine, indicazioni operative, proprio sui terreni che stanno facendo governare la destra con il consenso. Il ritorno sul territorio. Una nuova impostazione del rapporto tra religione e democrazia. Con-

tro il populismo, cultura della partecipazione. Iniezione di fiducia, Veltroni ci prova. Ai suoi giovani dice: «Se nel 1963 Martin Luther King avesse fatto un sondaggio sull'integrazione sarebbe stato travolto dai no. Ma 45 anni dopo uno con la pelle nera si candida a guidare gli Stati Uniti. Non guardate i sondaggi!».

«Veltroni seppellisce ogni ambizione di cambiamento della tradizione comunista italiana», commenta il ministro della Cultura, Sandro Bondi. E Capezzone, portavoce di Forza Italia: «Sempre più chiara la convergenza tra Veltroni e Di Pietro».

Andrea Garibaldi

Lourdes Ratzinger: è tempo di pacificazione sulla messa in latino

Il Papa: le unioni illegittime non vanno benedette

Richiamo ai vescovi francesi sui divorziati risposati

Sulla messa in latino il Pontefice ha invitato il clero a venire incontro alle richieste per evitare ulteriori divisioni

DAL NOSTRO INVIATO

LOURDES — Severo richiamo del Papa ai vescovi francesi perché si oppongano alla tendenza a «benedire» le seconde nozze, cioè ad ammettere ai sacramenti i divorziati risposati: in Francia il fenomeno si sta affermando incontrando spesso la tolleranza dell'episcopato. Il richiamo è stato fatto da Benedetto XVI ieri pomeriggio, durante l'incontro che ha avuto a Lourdes con i 180 vescovi dell'intero paese.

Il Papa ha trattato a lungo della crisi della famiglia, accennando anche alle unioni di fatto e alle coppie omosessuali: «Spesso le leggi cercano più di adattarsi ai costumi e alle particolari rivendicazioni di particolari individui o gruppi che non di promuovere il bene comune della società». È questo un argomento più volte usato da papa Benedetto — anche in Italia — per opporsi alle unioni civili. Ma, ha continuato, i vescovi dovranno «attenersi con fermezza, anche a costo di andare controcorrente, ai principi che fanno la forza e la grandezza del sacramento del matrimonio», perché sta scritto — ha detto citando il Vangelo di Matteo — «ciò che Dio ha unito l'uomo non separi». «Nessuno — ha riconosciuto — può negare l'esistenza di prove, a volte molto dolorose», che certi «focolari» attraversano e «una questione particolarmente dolorosa è quella dei divorziati risposati».

Qui è venuta la frase più forte del richiamo papale: «La Chiesa conserva con fedeltà il principio dell'indissolubilità del matrimonio, pur circondando del più grande affetto gli uomini e le donne che, per ragioni diverse, non giungono a rispettarlo. Non si possono dunque ammettere le iniziative che mirano a benedire le unioni illegittime».

Fino a oggi papa Ratzinger

non aveva mai usato una tale espressione, pur essendo stati tanti i suoi richiami, da Roma e in giro per il mondo, all'unicità del matrimonio cattolico. La «benedizione delle seconde nozze» (dopo il fallimento delle prime) è praticata dalle Chiese dell'Ortodossia ma non è stata mai accettata dalla Chiesa cattolica.

Altro argomento spinoso trattato dal Papa con i vescovi francesi è stato quello dei tradizionalisti legati al «vecchio rito» della messa: Benedetto ha invitato i vescovi a fare il possibile per andare loro incontro «così che la tunica di Cristo non si strappi ulteriormente», cioè non avvengano altre divisioni nella Chiesa. Ha citato il motu proprio con il quale ha liberalizzato l'antico rito preconciliare in latino: «Alcuni frutti di queste nuove disposizioni si sono già manifestati, e io spero che l'indispensabile pacificazione degli spiriti sia, per grazia di Dio, in via di realizzarsi».

In mattinata il Papa aveva celebrato una messa nel prato da-

vanti alla Grotta, a ricordo dei 150 anni dalle apparizioni e all'omelia aveva invitato i giovani — che vanno numerosi a Lourdes come accompagnatori dei malati — ad «accogliere» l'eventuale «chiamata» alla vita religiosa e sacerdotale: «Vorrei ridire a chi avverte tale vocazione tutta la felicità che vi è nel donare totalmente la propria vita a servizio di Dio e degli uomini». In Francia la crisi delle vocazioni è più forte che in Italia: nell'ultimo anno le ordinazioni di nuovi preti sono state un centinaio, mentre in Italia sono state 457.

Stamane con un'ultima celebrazione dedicata ai malati termina il viaggio di papa Ratzinger, che rientra a Roma a metà pomeriggio dopo quattro giorni passati in Francia dove ha ottenuto — sia a Parigi sia a Lourdes — un'accoglienza calorosa.

Luigi Accattoli